

La Grande guerra fra lingua e cimeli

Nell'ambito dell'anno del centenario della Grande guerra, il giorno 28 aprile 2015, all'Università Ruprecht Karl di Heidelberg si è svolta una manifestazione a cura degli studenti d'italianistica. Sono stati presentati dei poster elaborati dagli studenti su documenti linguistici pervenutici dalla guerra.

A seguire è intervenuto il prof. Rossi, ospite dall'Italia, che ha svolto una relazione sulla prima guerra mondiale.

I principali temi trattati dagli studenti sono stati:

Il giornalismo

Il ruolo dei giornali è stato fondamentale per l'identità italiana, pur nelle varianti regionali. I giornali di trincea erano allora spesso l'unica possibile lettura per i soldati al fronte e si caratterizzavano per un registro linguistico medio-basso.

La dichiarazione di guerra

Nella dichiarazione di guerra apparsa sui giornali italiani dell'epoca si evidenzia un accentuato stile retorico-ideologico persuasivo e inneggiante al conflitto. Si passa da frasi brevi e facilmente comprensibili ad altre più elaborate e di registro linguistico più elevato.

Conseguenze linguistiche

Le conseguenze linguistiche, puntualmente registrate dal *Dizionario Moderno* di Alfredo Panzini, hanno riguardato principalmente forestierismi (ad es. *tank*: tedeschismo per carro armato) e neologismi (ad es. *ta-pùm*: onomatopea per il fucile austriaco).

Le lettere di guerra

Leo Spitzer, linguista austriaco che si occupava delle censure alle lettere dei prigionieri di guerra italiani, ci mostra quanto prevalessero l'oralità e gli aspetti dialettali in questo tipo di scritti.

Il linguaggio dell'orrore

Se l'Italiano dei soldati spesso appare incolto, la letteratura mostra aspetti variegati della società, utilizzando il linguaggio della scienza e della filosofia, ma anche un Italiano che riproduce il parlato, spesso mescolato a forme dialettali.

La toponomastica

I toponimi che si riferiscono a grandi personalità della Grande guerra sono presenti in molte città italiane e i nomi più frequenti sono quelli dei generali Luigi Cadorna ed Armando Diaz. In alcune città si è dibattuto se mantenere il toponimo *Luigi Cadorna*, a causa della rivisitazione della figura di questo generale. La prima città che ha cambiato il nome ad una piazza a lui dedicata è stata Udine.

L'intervento del prof. Rossi

Il professor Rossi ha offerto una prospettiva storica degli avvenimenti che hanno preceduto la Grande guerra e che ne sono stati direttamente o indirettamente la causa. Ha quindi presentato numerosi ed interessanti cimeli, nonché pubblicazioni, anche molto rare, relative al conflitto.